

il Paese

organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ad avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutte convenienze.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librerario piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

I BUONI ED I TRISTI

«Noi ci troviamo oggi in una ben delineata situazione politica che accompagna tutte le gradazioni del partito che sino ad ora si contesero l'pubblica amministrazione.

«Fusi tutti in due diversi crocchi secondo le rispettive affinità, ne unnero fuori due metalli fra loro intrinsecamente sulla finalità (sic). I partiti dell'ordine, quelli che amanti della libertà liberale la vogliono per sé e per gli altri; ed i partiti del disordine anelanti a più sfrenata libertà per sé a tutto danno degli altri.

«Buoni e tristi si contendono il campo ed è appunto perciò che dobbiamo vigilare attentamente in questa lotta di onestà e di disonestà a ciò i secondi non prendano il sopravvento».

E fermiamoci qui, intanto; ne vale la pena. Chi è che scrive così? Quale anima scelerata, ed in nome di quale partito di buoni o di onesti?

Scriva il Crociato, e scrive in nome della sua compagnia.

La modestia non è fra le virtù indispensabili per salire al regno dei cieli, quantunque Lucifero, per immodestia, ne sia stato scacciato. Ma non si tratta di ciò; non si tratta cioè di una ingenua presunzione di salvarsi senza merito.

Noi crediamo fermamente che il Crociato sia convinto di quanto scrive, anche perché quelli della bontà e dell'onestà, considerati soggettivamente, sono concetti che si possono applicare ad arbitrio secondo il proprio punto di vista. La relatività è in questa materia, sovrana.

Infatti, — per citare un esempio che agisco in queste sere nel Teatro V. E., — Sparafucile è perfettamente convinto che sia atto disonesto mancare alla parola data al mandante di omicidio, specialmente quando il mandante ha anche anticipato il prezzo della... prestazione d'opera. E Sparafucile si sdegna alla sola idea che si pensi che egli possa tradire il cliente.

Ma il Crociato non ha soltanto un criterio soggettivo della onestà e della bontà dei suoi uomini: egli li conosce o li vede alla prova. — «Buoni o tristi si contendono il campo...» egli dice. I buoni sono tutti dalla sua parte, i tristi sono dalla nostra. Un'affermazione così sicura e recisa non può che essere frutto di una diligente rassegna, nella quale vogliamo seguirlo.

Se fosse vivo, dalla nostra parte ci sarebbe Cavallotti: tristo.

È vivo invece Macola ed è dalla parte del Crociato: buono.

Macola anzi è il riconosciuto supremo intonatore di questa nuova musica clericomoderata. Amicissimo dell'ex patriarca Sarto, ora Pio X, col quale ha comuni i ricordi e le compromissioni elettorali amministrative di Venezia. Egli è riuscito a Custolfranco coi voti dei preti... Che prezioso elemento di bontà cristiana per la fusione del metallo purissimo nel crogiuolo di cui parla il Crociato!

E... Nani? Chi può contestare la sua classificazione nel partito dell'ordine? Degno, dunque, dell'amicizia degli amici del Crociato.

E Sani? Anche lui.

Fecente che Palizzolo, uomo d'ordine superlativo e professatosi, alle assise, cattolico apostolico e romano, non sia riuscito!

Potremmo fare una litania di nomi illustri di questa fatta, sostenuti in questi

giorni dai cattolici di tutta Italia e da collocarsi tra i buoni o gli onesti del Crociato. Ma veniamo a conoscerne più diretto e più intimo.

Do Asarta! Esponente di ogni bontà e di ogni onestà da liquefarsi nel famoso crogiuolo del Crociato per formare il metallo di cui sopra è per le finalità che sapevo.

L'onesto Piccolo Crociato spazzò una lancia in suo favore fino a procurarsi una querela dell'avv. Driussi. Ma che cos'è una querela quando si tratta di salvare un apostolo della bontà del co. Vittorio de Asarta! Chi non crede, legga la sentenza della Corte di Appello di Genova che in questi giorni circola pel collegio di Palmanova-Latisana. E' la constatazione giudiziaria di una onestà che commuove.

La pubblichiamo il clandestino Piccolo Crociato, per «l'elevamento graduale» dei suoi lettori.

E guardiamo ancora nello beate schierare dei buoni.

Solimbergo è fra questi. E' bensì vero che diede il suo voto pel salvataggio della banca romana, di Tunlongo e di Crispi, e erano buoni anche quelli. E' anche vero che l'avv. C. L. Schiavi, nel 1886, disse di lui che era «un falsificatore della propria coscienza o delle istituzioni e perverso danneggiatore della patria per vigliaccoria d'animo...» ma... ma fu uno scherzo; oppoi sono passati 18 anni da allora ed allora non aveva ancora dati i suoi voti a Crispi e concluso l'affare «privato» col comm. Laganà direttore della Navigazione sussidiata dallo Stato.

Dunque buono: dignus est intrari!

Buono, benissimo il co. Francesco De-ciani della famosa compagnia del Crociato. Perché no? Noi vedemmo qualche giorno fa un povero vecchio, mentr'egli procedeva austero teneri dietro passo, passo, col cappello in mano ed in supposito comportamento, in attesa di una risposta favorevole... e ci siamo profondamente commossi. Pensammo che con noi, tristi, la gente parla con maggiore confidenza. Ci mancano quei requisiti della perfetta bontà che inerte tanto risulterà.

Anche i preti che costituiscono parte civile con l'avv. Casassa contro il povero pellagroso Picilli dopo avergli mandato all'asta, la caldaia della polenta o qualche altra miseria, devono aver obbedito ad un evangelico sentimento di suprema bontà che noi non conosciamo. Namico Driussi, gratuito difensore di quel disgraziato, aveva chiesta la sua aringa col Pater noster, dicendo: ed dimitte debita nostra sicut nos dimittimus debitoribus nostris...

Noi spingemmo la nostra ingenuità da tristi, fino a ricordare il vangelo di S. Matteo: non sia la vostra giustizia come quella dei Farisei: siate misericordiosi.

Il canonico Gori, nonchè professore di teologia, ci mise a posto subito osservandoci, dalle colonne del Crociato, che se il Picilli avesse chiesta misericordia, l'avrebbe forse ottenuta. Espressione sintetica di tutto un sistema di bontà o di umiltà, di fronte alla quale noi, col nostro collaboratore S. Matteo, restammo di stucco.

Nè dimenticherà il Crociato di classificare tra i buoni quel suo corrispondente prete che, lagnandosi di qualche trascuranza da parte della benemerita nei riguardi della custodia notturna della sua canonica, minacciava di provvedere ai casi suoi armandosi di fucile e sparando sul primo che si fosse presentato in casa nottetempo... Tal quale come l'arcivescovo Myriel del Miserabili, da classificarsi fra i tristi creati dalla fantasia di Victor Hugo.

E non sono atti di bontà infinita di anime amanti della vera libertà per sé e per gli altri: tutti quelli compiuti durante la recente lotta elettorale per convincere gli elettori della campagna a salvare «l'ordine» di Macola? Chi ne dubita? Ed il manifesto del Prefetto, e le cariche di cavalleria, e gli arresti del 13 corrente? Tanto è vero che sono atti di bontà, che l'avv. Della Rovere, assistendo all'udienza del Tribunale mentre i testimoni deponono sulle brutalità delle guardie di finanza trovò, come narrò il Friuli non smentito, che cavalleria e guardie avevano fatto anche poco, che dovevano stringere di più.

Passino, dunque, i buoni del Crociato: i classici esempi di tutti gli amori che nobilitano la razza umana: l'amore del prossimo specialmente!

Però Gesù Cristo, il divino sovversivo, non si metterebbe alla loro testa: egli non voleva essere chiamato buono o tanto meno accetterebbe questo titolo dal Crociato.

«Quid me interrogas de bono? Unus est bonus, Deus».

Così egli rispondeva ad un giovane che lo aveva chiamato: buon Maestro.

Tale e quale, come i preti del Crociato!

Il "perché?", dei richiamati

La stampa conservatrice e reazionaria è commossa ed indignata fino allo sdegno per l'agitazione dei richiamati. Non si può darle torto. L'agitazione così silenziosa e ferma dei richiamati è la più rivoluzionaria che si possa pensare. Appunto, si intende, perché i chiacchieroni rivoluzionari non ci entrano per nulla. Il rivoluzionamento di queste agitazioni consiste in un punto di interrogazione. I richiamati hanno portato in caserma, ben nascosto nella loro scatoletta... eratica, una congiunzione interrogativa: Perché?

Quando questa congiunzione si foca nei cervelli dei soldati in caserma, addio esercito, addio disciplina... Perché? Questa interrogazione è propria della filosofia, della ribellione. Non c'è istituzione che resista al succhiello di questo «perché?».

Ora i richiamati sono al perché? E... perché non sanno darci una risposta, si raccolgono silenziosi nell'ora della libera uscita sulle piazze a guardare in aria tutti insieme silenziosamente. Guardare in tutti insieme silenziosamente, sembra sia una grande rivolta. Gli ufficiali accorrono e cercano di persuaderli a non guardare in aria tutti insieme, silenziosamente, ma non possono ricorrere a punizioni perché nessun regolamento di disciplina o nessun codice militare contempla come azione punibile il guardare in aria, sia pure tutti insieme o silenziosamente...

Tuttavia gli ufficiali ed il Governo non hanno torto a «sentire» l'impalpabile contrabbando. Il contrabbando, come quello che non denunziava Arrigo Heine ai doganieri della frontiera tedesca, non è negli zini, è nei cervelli, in quel vermicellato adduttore che gli zoologi della caserma hanno battezzato: perché indisciplinare, ovvero filosofico.

I richiamati, man mano si prolungano i giorni uguali e monotoni del loro sacrificio, si domandano: a che serve? a chi lova? Vogliono una ragione. E la ragione non trovano. Si era detto che era per le elezioni. Ragione poco soddisfacente. I richiamati sono cittadini che si vantano di essere pure elettori. Nessuna lingua possono sentire del fatto che mentr'è il sopprimere in essi il diritto elettorale, si dirige la loro azione in confusa minaccia contro il libero esercizio del diritto elettorale dei non richiamati. Questo sistema assai «costituzionale» di separare sempre più profondamente l'esercito dalla vita della nazione, fatti cortamente l'interesse delle classi dominanti, ma non può appagare grandemente la coscienza dei chiamati.

Ad ogni modo anche le elezioni sono trascorse. Perché non si licenziano i richiamati? La risposta è ovvia. Per non rendere palese che il richiamo non aveva altro obiettivo che una larvata violenza contro la sovranità popolare.

Per una ragione analoga, ispirata tutta all'orgoglio crudele del principio di autorità, l'Esercito, organo ufficiale del Ministero della guerra, lascia intendere che il licenziamento dei richiamati si farà tuttavia aspettare.

Questa ragione consiste nelle stesse dimostrazioni pacifiche dei richiamati. Non bisogna «ritenga» che il militarismo sia penetrabile, dal perché filosofico, dalla persuasione emotiva, dalle buone ragioni collettivamente manifestate mediante il raccoglimento in piazza ed il guardare tutti in aria, silenziosamente.

Ma se il militarismo è impenetrabile a tutto ciò, l'opinione pubblica ne è invece tutta permeata e commossa.

Ecco quello che è costretto a confessare un giornale ben ortodosso, il Giornale d'Italia.

«Nel caso speciale delle dimostrazioni di questi giorni, si deve riconoscere che esse trovano essenzialmente origine da cause economiche e sociali».

«L'azione richiamata gran parte della classe 1881 per prendere parte alle manovre del settembre scorso, costrinse il Ministero a chiamare alle armi, nel periodo elettorale, la classe più anziana del 1880; ne conseguì che più grave e più profondo fu il perturbamento nella vita economica dei richiamati. Basti notare che in alcuni reggimenti si constatò che il 40 per cento dei richiamati sono ammassati, o di questi il 10 per cento con prole, per comprendere il danno economico risentito da tanto povero famiglia, danno non certo compensato dal misero soccorso di 50 centesimi al giorno a favore di ciascuno figlio che lo Stato loro corrisponde in base ad una recente legge».

«Se a ciò si aggiungono il disturbo o i pericoli personali, gli impieghi abbandonati o forse per sempre perduti, la forzata cessazione di piccolo industrie o di commerci appena iniziati, la sospensione dei lavori campestri che si erodeva di non più abbandonare, ecc., risulta evidente che il richiamo per un periodo abbastanza lungo di una classe di uomini i quali in gran parte oltre che all'ingrappaggio della vita si sono gettati nei partiti, costituiscono un perturbamento nella vita delle famiglie povere, le quali, sfortunatamente, costituiscono in Italia la grande maggioranza che, se non giustifica, spiega però, in parte, gli atti deplorati e fa obbligo al Governo, che non deve mai illudersi sul significato degli avvenimenti, di non ricorrere se non in caso di assoluta necessità, la quale soltanto può attenuare ed anche evitare il malumore che deriva altresì dalla persuasione di essere stati sottoposti ad un sacrificio inutile».

Naturalmente il Giornale d'Italia, continuando, si affretta a trovare perfettamente giustificato il richiamo della classe «per lo spirito facilmente ed improvvisamente facinoso e sovversivo della popolazione italiana». Ma il giornale reazionario che così all'aggravamento calunnia i suoi concittadini, tira da ciò la conclusione che il richiamo della classe è insufficiente e «che al Governo necessita, in ogni caso dell'anno una forza bilanciata superiore» «il che tradotto in linguaggio comune, — illustra il Giornale d'Italia — vuol dire una maggiore spesa di alcuni milioni».

Ci siamo! Nuove maggiori spese militari dunque, e non per difendersi dal «nemico esterno» ma per aggredire il «nemico interno». Questo è lo specifico sovrano che tutti i conservatori d'Italia tengono in serbo per curarne i mali, per sollevare quella confossata miseria delle famiglie povere, le quali, sfortunatamente, costituiscono in Italia la grande maggioranza.

Ecco pertanto l'equazione progressiva della fatale reazione italiana: miseria — manifestazioni sovversive — militarismo — nuove spese — nuove tasse — nuova miseria — nuove manifestazioni sovversive — militarismo — nuove spese ecc. ecc., fino alla consumazione dei secoli, fino all'o-

saurimento di ogni risorsa e di ogni libertà della nazione.

E allora non solo nei cervelli dei richiamati, ma in tutti i cervelli sani, il tarlo roditore del dubbio filosofico penetra irresistibilmente come un agozucco succhiolo. Perché? Perché? Perché?

Il succhionismo diplomatico

Togliamo dal *Corriere della sera* questa coda d'articolo che dimostra come l'Italia spenda bene il suo denaro anche a Costantinopoli:

Ed è certamente molto strano tutto ciò venga a nostra conoscenza per tramite di documenti ufficiali di altre nazioni! Ma, a parte la ripugnanza del nostro Ministero degli esteri a pubblicare documenti diplomatici, questa volta è anche molto probabile la nostra diplomazia non abbia nemmeno saputo molte cose che sono state portate invece prontamente a conoscenza di quella inglese. Fa una stranissima impressione a questo proposito, sfogliando l'ultimo *Blue Book*, il constatare che in tutta quella voluminosa corrispondenza (si tratta di più di 300 documenti) nemmeno una sola volta si accenna o è citata l'Ambasciata d'Italia a Costantinopoli: che l'Ambasciata inglese è sempre in relazione diretta col gen. Dogiorgis e che questi riceve dai rappresentanti di Sua Maestà britannica, anziché dall'Ambasciata italiana, persino il testo degli articoli da includere nelle sue proposte...

Su queste colonne, per l'appunto verso quell'epoca, ho descritto in che condizioni si trovava allora la nostra Ambasciata, col titolare quasi sempre assente per ragioni di salute, e nella quale, per una strana situazione di cose e di persone, non era possibile, durante l'assenza del titolare, un'azione energica e autorevole. Non ripeterò qui ciò che scrissi allora, soprattutto perché giova sperare che il nuovo ambasciatore, rendendosi conto degli inconvenienti, abbia provveduto o intenda provvedere a porvi riparo. Ma è assai probabile debba ricercarsi in tale stato di cose la causa per cui anche gli incidenti nei quali eravamo direttamente interessati si sono svolti — almeno secondo quanto appare dai documenti finora pubblicati — senza l'intervento della nostra diplomazia, o lasciandola assolutamente in seconda linea.

In ogni modo sta il fatto che, dopo aver insistito perché fosse affidata a un generale nostro la missione di riorganizzare la gendarmeria, ed aver ottenuto ci fosse assegnata la zona di Monastir, il regio Console in quella città brillava per la sua assenza, quando vi si sono insediati i nostri ufficiali, e a Costantinopoli era assente il nostro ambasciatore o tutta sopra l'Ambasciata quando sorse l'incidente sulla cui importanza non mi pare necessario insistere più oltre. Costatazioni certamente dolorose.

Le spese dello Stato

Nei bilanci dello Stato, troviamo questa parte importantissima, che si presta a qualche non inutile osservazione:

| Spese di Stato | | Esercizio | |
|---------------------------|-------------|-----------|------|
| | | 1878 | 1900 |
| Interessi debito pubblico | milioni 402 | 692 | |
| Amministrazione | » 146 | 109 | |
| Pensioni | » 50 | 83 | |
| Magistratura | » 26 | 32 | |
| Diplomazia | » 3 | 7 | |
| Dotaz. della Corona | » 14 | 16 | |
| Guerra e Marina | » 176 | 377 | |
| Servizi pubblici | » 90 | 180 | |
| | milioni 997 | 1586 | |

Mentre le cifre delle spese produttive, cioè quelle per i servizi pubblici, si mantengono sempre misere, salgono meravigliosamente in un aumento continuo quelle delle spese improduttive.

Come coronamento dell'edificio, ricordiamo l'aumento del debito pubblico in trent'anni da 8 a 12 milioni, o il depauperarsi del nostro demanio — la proprietà nazionale che dovrebbe costituire una ricchezza utile al bilancio — il cui reddito invece è andato rapidamente decrescendo per le alienazioni più precipitose.

| Redditi | |
|-------------------------|--------------|
| del Demanio pubblico | |
| Anno 1866 | — milioni 21 |
| » 1871 | » 13 |
| » 1902-3 | » 7 |
| dell'Asse ecclesiastico | |
| Anno 1866 | — milioni 28 |
| » 1871 | » 18 |
| » 1902-3 | » 1 |

La Corona solamente ha accresciuto i

suoi godimenti demaniali alla cifra di 61 milioni!

Ora si domanda: quale affidamento può dare un governo che dinanzi a questa situazione finanziaria, di fronte al sorgere di tante necessità sociali, di igiene, di istruzione, di viabilità, non trova di meglio se non che riaffermare nella sua relazione al re per lo scioglimento della Camera, la intangibilità delle spese militari?

Il paese ha chiesto invano che fosse finito lo sperpero dei milioni, i quali non vanno neppure alla difesa del paese ma vengono profusi con insensata coecità!

Invano: e intanto il nostro paese ha il primato dell'analfabetismo (52,98 per cento), degli assassini e omicidi (61 e mezzo per ogni milione di abitanti).

La eloquenza delle cifre non ha d'uopo di commenti!

LA SETTIMANA STORICA

Riprendiamo questa interessante pubblicazione stata interrotta per assoluta mancanza di spazio durante la lotta elettorale.

- 28 ottobre 1860 — Muore il patriota Giuseppe Loche.
- 29 » 1866 — All'imboccatura del porto di New-York viene inaugurata la statua della Libertà, di proporzioni colossali, dovuta allo scalpello di un celebre artista francese.
- 30 » 1903 — Il popolo di Zurigo, rivendica col « referendum » le autonomie comunali.
- 31 » 1891 — Il governo di Crispi Orsini lo scioglimento della Società repubblicana.
- 1 novembre 1901 — Ad Ancona ha luogo il quinto congresso nazionale repubblicano.
- 2 » 1848 — Giuseppe Mazzini combatte contro gli austriaci a Germiniano.
- 3 » 1867 — Questa data rammenta l'orloca disfatta di Mentana.
- 4 » 1867 — Garibaldi è arrestato e condotto al Varignano.
- 4 » 1882 — Il matreo triestino Oberdan, viene dall'Austria condannato a morte.
- 6 » 1837 — Del Carretto agiurvo del Borbone fa fucilare il patriota Mario Adorno.
- 6 » 1793 — Il Duca d'Orleans viene decapitato a Parigi.
- 7 » 1407 — In Trento, Rodolfo Bellinzan muore sul patibolo inneggiando alla libertà.
- 8 » 1793 — La Convenzione di Francia stabilisce il culto della ragione.
- 9 » 1902 — Nelle elezioni di Ravenna vince il partito repubblicano con 231 voti.
- 10 » 1813 — Il generale Lamelli lancia a pranzo Federico Capobianco e lo fa decapitare.
- 11 » 1758 — Nasce in Germania Federico Schiller, il grande poeta drammatico l'autore del *Maometto II* e di *Maria Stuarda*.
- 12 » 1842 — Muore a Carrara Carlo Bini livornese ardente patriotta e valoroso letterato, legato di intima, fraterna amicizia a F. D. Guicciardini.
- 13 » 1896 — Scoppiano gli scandali bancari dovuti all'opera dei noti, famigerati comandatari.
- 14 » 1825 — Il prete colonnello Cavodon, si suicida per non cadere nelle mani del re borbone Francesco IV.
- 15 » 1903 — A Iasi nelle elezioni vincono i repubblicani con grande maggioranza.
- 16 » 1903 — Ha luogo a Roma il Congresso degli impiegati civili.
- 17 » 1827 — Il carbonaro Ippolito Lelli è avvelenato dal medico del carcere.
- 18 » 1561 — In Cosenza è bruciato vivo il tribuno popolare F. Barbiolo.
- 18 » 1899 — Muore Castelar, il più grande oratore della Spagna.
- 19 » 1792 — La Convenzione di Francia decreta l'accesso ai popoli letantanti per la libertà.
- 20 » 1849 — V. E. Il sceglie la Camera subalpina per non aver approvato la pace con l'Austria.

ACQUA di PETANZ

eminente preservatrice della salute

dal Ministero Ungherese brevettata **LA SALUTARE**; 200 Certificati puranorte italiani, fra i quali uno del comm. Carlo Saghione medico del defunto **Re Umberto I** — uno del comm. G. Quirico medico di **S. M. Vittorio Emanuele III** — uno del cav. **Gius. Lapponi** medico di **S. S. Leone XIII** — uno del prof. comm. **Guido Baccetti**, direttore della Clinica Generale di Roma ed ex **Ministro** della Pubbl. Istruz. Concessionario per l'Italia **A. V. RADDI** — **Udine**. Rappresentato dalla Ditta **ANGELO FABRIS — UDINE**.

Cronaca Cittadina

Il caso Perissini

Esso è giunto ad uno stadio così acuto che non possiamo più a lungo tacere.

Come il signor Perissini abbia disertato il campo, come si sia reso strumento e partecipe della guerra mossa agli amici che lo avevano esaltato ai più grandi onori, non dirommo. Della defezione sua non si parla più, si parla del suo sacrificio perchè recedette dalla candidatura politica.

Durante la lotta elettorale, persino nel discorso del candidato dei moderati, le supposte intimazioni a Perissini furono un'arma di offesa contro l'avv. Girardini. E sempre con insinuazioni vaghe; mai con l'allegazione di un solo fatto preciso e specifico. L'avv. Girardini si limitò a dire che non fece altro che dare al Perissini, richiesto, i più onesti consigli, ed a disapprovare, quando pure fu dal Perissini chiamato, la accettazione della candidatura per Gemonna, per quegli stessi motivi di rettitudine politica per cui l'aveva sconsigliato. Doveva bastare, ma non bastò; gli attacchi continuarono più vivaci che mai e l'avv. Girardini subì tutto in silenzio ed il signor Perissini non insorse con una sola parola.

Nell'ultimo consiglio comunale l'avvocato Girardini si limitò a ripetere o protestare che non aveva fatto al signor Perissini intimazione alcuna. E per tutto ciò il signor Perissini nella sua lettera di pochi giorni sono, scrive:

« A Girardini non rispondo perchè la parola mi sanguina le labbra; lascio invece alla sua coscienza decidere da quale parte stiano le virtù ».

Come si vede, una insinuazione ancora. Ma la stampa avversaria prese occasione a rinnovare offesa.

La *Patria del Friuli* di mercoledì mette a questo periodo del Perissini scritta: **Gravi parole all'avv. Girardini**.

Il *Giornale di Udine*, commosso, tratta all'ex sindaco la lotta della purità della coscienza e consacrata al *perseguitato* sua compassione.

Il *Crociato* di mercoledì preme alle parole del Perissini questo apprezzamento: « E qui siamo giunti allo scoppio finale; è addirittura uno scoppio di ladite; è un srapnel micidiale, una palatum-dum, « leggete: »

Eppoi in tutti questi giorni di *grassetto*, con insinuazioni sempre più gravi si attacca la medesima persona, inza posa e senza quartiere.

Ed allora basta. Durante la candidatura si poté avere la generosità di tacere — e forse fu colpa — ma a questo punto, quando la questione è inviata così che la diserzione di Perissini attraverso a simili oltraggi, diventa un addebito a chi tentò tenerlo sulla retta via, quando si vuole perseguitare la persona stessa d'un cittadino, allora, ripetiamo, basta.

Crediamo che tutti i galantuomini troveranno generoso il verbo passato e giusto oggi porre le cose in chiaro per non lasciare un serbatoio intatto di perdite per un'altra qualsiasi occasione.

La prova ai fatti

Procediamo ordinatamente.

Il primo colloquio. — Il comm. Perissini mandò in un determinato giorno, verso la metà di ottobre, a chiamare l'avv. Girardini e gli comunicò che gli era stata offerta la candidatura di Gemonna-Tarcento e che egli si sentiva perplesso. L'avv. Girardini gli rispose che egli aveva il preciso dovere di rifiutarla, che gli pareva, alla sua età, potesse tenersi pago dell'alto posto che occupava, che in ogni modo, se voleva tentare una battaglia, la tentasse degna de' suoi principi e si ponesse di fronte ad un conservatore come il **De Asarta**, contro cui una seria lotta sembrava possibile.

Il comm. Perissini rispose che trovava giusto il consiglio, che non avrebbe mai tirato una coltellata al Caratti, ma che il Caratti sarebbe egualmente caduto, per cui era meglio che si ritirasse l'avv. Caratti e si presentasse a Palmanova.

L'avv. Girardini concluse che se così era, egli, Perissini, doveva mandar a chiamare Caratti e dirgli tal quale le cose dette a lui, Girardini, e che, se Caratti si ritirava dalla candidatura, poteva egli prodursi se no, ed immediatamente si offerse di parlare agli amici democratici di Palmanova per accordarsi con loro, come era suo debito di correligionario politico.

Il comm. Perissini accettò il consiglio e l'offerta e promise che nel domani avrebbe parlato con Caratti.

Di questo colloquio non vi sono testimonianze, ma c'è il signor Ernesto Bort di Palmanova, con il quale l'avv. Girardini,

fedele all'incarico avuto, parlò nel giorno dopo, proponendogli di fare in pieno accordo con la democrazia di Udine e mettendogli principalmente davanti il nome di Perissini.

Secondo e terzo colloquio. — Il comm. Perissini non aveva parlato con l'avv. Caratti.

Si lagnava che esso comparso in un cenno del *Friuli* candidatura Driussi. L'avv. Girardini impegnava che Driussi non accetterebbe candidatura alcuna.

Nonche a quei colloqui vi sono testimoni. Ma c'è il *Friuli*, cui l'avv. Girardini parlò che, non solo immediatamente dichiarò della sua candidatura non si doveva neanche parlare, ma si offrì di fare tutto possibile per sostenere Perissini, come Perissini fu testo riferito.

In questi giorni, il comm. Perissini, senza saputa della Giunta, mandava improvvisamente un tardo ringraziamento al Re per il titolo di Principe di Udine conferito ad un principe della Casa Savoia-Genova.

Ciò si voleva dire, quanto si seppe poi dalle pubblicazioni del dott. Biasutti, che egli, Perissini, aveva allora già accettato la candidatura, anzi l'aveva sollecitata.

Egli questi giorni stessi diceva invece agli assessori Pico, Conti ed al segretario del *Giardino* che si sarebbe comportato secondo i consigli del suo amico Girardini.

Il giorno 20 ottobre. — Nel giorno 20 ottobre il signor Perissini mandò a chiamare l'avv. Girardini ed ebbe con lui un colloquio fra le nove e mezza e le dieci della sera.

Gli disse che le insistenze per Gemonna-Tarcento erano grandissime. L'avv. Girardini, vedendolo ritornare alla prima idea, insistette nelle prime sue considerazioni ed il signor Perissini gli disse che bisognava affrettarsi a mettere avanti il suo nome a Palmanova, che se veniva proposto un altro, dopo la riuscita era più difficile.

L'avv. Girardini gli osservò che mancavano quindici giorni alle elezioni; che tempo c'era ancora; che a Palmanova già si era incominciato e restò inteso con lui che nel domani 21 ottobre egli, Girardini, parlerebbe con qualche amico di San Giorgio.

Nonche di questo colloquio v'è alcuna testimonianza; ma v'è il sig. Ugo Foghini di San Giorgio, a cui mediante un telegramma ferroviario l'avv. Girardini diedo in quella notte medesima appuntamento alla stazione di San Giorgio per parlare con lui in treno fra San Giorgio o Latissana. Il signor Ugo Foghini doveva venire a Udine e con esso nondimeno l'avv. Girardini parlò, intanto riservandosi di continuare le pratiche al suo ritorno da Venezia.

In quel medesimo giorno 20 ottobre, il Perissini aveva dato la sua accettazione scritta al dott. Biasutti, con la lettera in data appunto 20 ottobre che fu pubblicata sulla *Patria del Friuli* del 25 ottobre, mentre, secondo le dichiarazioni del dott. Biasutti medesimo, ripetesi, aveva prestato la sua accettazione verbale giorni prima, anzi aveva profferita e sollecitata la propria candidatura a Gemonna.

Giorno 21 ottobre. — Tre ragioni e una proposta. — Il giorno 21 si era diffusa qui la notizia della candidatura Perissini a Gemonna ed il sig. Luigi Pignat incontratosi nel Perissini gli faceva presentire le disapprovazioni della Giunta per il suo modo di comportarsi.

Al quale sig. Pignat il Perissini disse, nello stesso giorno 21, altre cose che ognuno può, ove lo creda, sapere dal medesimo sig. Pignat.

Il giorno 21 ottobre stesso l'avv. Girardini, che nella mattina aveva parlato col sig. Ugo Foghini a San Giorgio di Nogaro, ritornò da Venezia con la corsa delle 9.40 di sera e trovò il seguente biglietto di Perissini:

Mi urge di parlarti personalmente domani mattina, fammi sapere l'ora precisa, possibilmente alle 11.

Girardini si portò tosto da Perissini, il quale gli partecipò che aveva accettato per tre ragioni.

La prima per servire alle sue idee democratiche (testuale).

La seconda perchè gli avevano presentato la *prova palmanova* che l'avv. Caratti aveva insidiato la sua candidatura a Palmanova e che ciò aveva provocato in lui un movimento di indignazione.

La terza che egli aveva accettato per rendere un gran servizio alla città e per poter compiere l'operazione di unificazione del debito comunale.

Soggiungeva infine che egli capiva che l'avv. Girardini doveva tenergli il broncio in pubblico, ma chiedeva non lo combattesse il *Paese* e che la Giunta non facesse alcun atto a lui ostile; che se avesse avuto questi impegni non si sarebbe dimesso da sindaco, altrimenti sì.

L'avv. Girardini rispose che le idee democratiche erano così tradite e non servite, che Caratti avrebbe potuto soltanto facilitargli la via di Palmanova; che il debito comunale non c'entrava; che Girardini si sarebbe comportato in pubblico in conformità ai sentimenti manifestati a lui in privato.

Gli chiese però quali condizioni il comm. Stringher proponeva per la unificazione del debito comunale. (Poiché del comm. Stringher si era tempo prima parlato in questo proposito fra alcuni assessori). Rispose che con il comm. Stringher non aveva avuto diretti rapporti, ma che aveva degli impegni indiretti. L'avv. Girardini disapprovò pienamente le determinazioni prese dal Perissini per le stesse ragioni di lealtà per le quali l'aveva sconsigliato. E così finì anche questo colloquio.

Nel domani si dimise da Sindaco, ed in una prima lettera scrisse che si era dimesso per il vivace dissidio avuto con l'assessore Girardini; in quella voce lo dimissioni derivarono dalla risposta data dall'avv. Girardini alla proposta fattagli.

Altre persone che sono vive e sane, oltre Pignat, sono in grado di parlare ed occorrendo le citeremo. Nel giorno 22 mattina l'avv. Girardini partiva per Roma.

E vi sarebbe anche un altro aneddoto da raccontare.

Ecco quali cose tacque sotto il flagello della lotta elettorale, l'avv. Girardini, in quali condizioni si prestò a questa guerra Michele Perissini; come lanciò l'ultima offesa; come, vedendosi perduto per la parte democratica, si offrì quale una vittima da vendicare, e come un mezzo di polemica a coloro, cui prima si offese qual candidato politico, appellandosi ora, non sappiamo per quali elezioni, al giudizio del popolo.

Esposti i fatti non soggiungiamo né commenti né inutili frasi; domandiamo soltanto perché il comm. Michele Perissini abbia scritto che a rispondere all'avv. Girardini gli sanguinano le labbra.

-G. G.

Parola di Curia

«Rispondiamo che in elezioni passate furono invitati i rappresentanti del nostro partito a far lega coi moderati dai loro rappresentanti e che la lega non venne in seguito accettata dai nostri per le condizioni che si volevano imporre. Questo rispondiamo o sosteniamo. D'altronde, molti dei moderati riuscivano perché appoggiati dal voto dei cattolici, voto che quindi innanzi loro mancherà».

Cittadino italiano 5-6 luglio 1899 N. 140.

Le condizioni sono dunque accettate ed i liberali della XX Settembre le conosceranno.

Crucis obstringamur amore!

Non gli par vero

Nelle Note e commenti del Crociato di ieri, si legge:

«Fermate per la strada una di quelle setaiuole che lunedì cantavano a stomaco vuoto in onore di Giuseppe Girardini e domandatele:

— Di, conosci tu l'avvocato Girardini? — Io?! — vi risponderà — io no! — Sta bene; e perché ti sgoli dunque dietro di lui? — Perché?! vi risponderà; è il padre degli operai. — Va bene; ma tu avesti per avventura da questo vostro padre qualche beneficio? — Io?! vi risponderà ancora; io nulla.

E come quella qualunque, così tutto. E come le setaiuole così il resto degli operai, almeno nella massima parte. Con tutto ciò si rassegnarono — comunque eccitati — a perdere per lui il salario di una giornata; a portare la roba sul monte per campare la vita (a proposito, che ressa nel martedì al monte dei pegni!); a farsi ammanettare e anche condannare... Come si spiega? Con la incoscienza della folla, schiava ancora di molti pregiudizi, quindi fanatica, proclive sempre alla idolatria e al feticismo.

Sta scritto nei Comandamenti: Non adorerai altro Dio avanti di me. E la folla dimentica di Dio vero, anche per un sol momento, si abbraccia, spinta come da un bisogno, agli dei della terra. Di qui le frenesie inconsulte, sfruttate poi su larga scala dai demagoghi».

La confessione non potrebbe essere più preziosa e meno sospetta.

Il «Dio vero», si capisce, bisognerebbe cercarlo tra le file degli amici del Crociato. Se, per esempio, le povere setaiuole o gli operai gridassero: Viva Zamburlini, o, viva Casasola, oppure, viva Deciani..., il Crociato troverebbe in cosa giustissima, tanto più se gridassero anche: Viva il Crociato!

Vos populi, vos Dei... reverendi!

Strascichi e code

A proposito di tumulti e di gesta incivili

Togliamo dal *Friuli* di ieri la seguente da Tavagnacco:

Hanno mandato qui in gran copia il *Piccolo Crociato*, organo delle mazzette pretine e feudali, e leggiamo in esso che si racconta che «i partigiani di Girardini appena saputo che era stato eletto Solimburgo si abbandonarono a grida e tumulti».

Si vorrebbe sapere dal signor *Piccolo Crociato* se erano «partigiani di Girardini» quelli che la domenica sera dopo il ballottaggio qui in Tavagnacco hanno fatto tumulti, gridando «Morto a Girardini» o «Morto alla famiglia Baschera» (uno dei più franchi partigiani di Girardini) con minacce alla casa dello stesso Baschera.

E si vorrebbe sapere dal signor *Piccolo Crociato* se erano «partigiani di Girardini» quelli che durante lo scrutinio insultarono o minacciarono di bastonate e di ammazzamento lo stesso Baschera, unicamente perché domandò come suo diritto, di mettere a verbale che nell'urna risultavano due schede di più del numero dei votanti.

E finalmente si vorrebbe sapere dal signor *Piccolo Crociato* se non fu unicamente la prudenza e la educazione del Baschera e degli altri girardiniani (tutti uomini onesti e certamente per uomini di fogato sano) se non succedesse in quella sera dei brutti guai.

Sarrebbe bene che almeno per noi di Tavagnacco il signor *Piccolo Crociato* spiegasse queste cose, se può».

Il Comizio di domani

alla Camera del Lavoro

Fu diramato il seguente manifesto:

Lavoratori e Lavoratrici!

La Camera del Lavoro associando ben volentieri l'intervento risveglio fra le classi lavoratrici, non mancherà di interessamento per consolidare maggiormente lo spirito di organizzazione proletaria, che è la migliore garanzia di ordinato progresso sociale.

Porti e convinti del grande beneficio che viene ai lavoratori dalla istituzione delle legge di miglioramento e di resistenza, abbiamo diviso chiamare a raccolta operai ed operaie per essi infondere ad essi gli scopi e le finalità della organizzazione. Il momento è opportuno; vegliare sulle sorti presenti e future, è doveroso.

Operai ed operaie!

Siete convocati in Castello domenica 27 novembre 1904 alle ore 2 pom., per sentire la parola degli oratori Giuseppe Girardini, Diuissi Emilia, e Giovanni Cosattini.

Non mancate a questo nostro invito, ascoltate la voce e la raccomandazione che viene da altri vostri compagni e compagne che tanto apprezzano le organizzazioni proletarie.

Scuotetevi e rispondete all'appello.

Udine, 26 novembre 1904.

La Commissione Esecutiva.

Cooperativa di consumo di Udine

Giovedì sera si riunì il consiglio della Cooperativa di consumo e, dopo di aver approvato parecchie cose d'indole amministrativa, deliberò di convocare i soci per giorno di sabato 10 dicembre p. v. alle ore 21, nei locali della Cooperativa, col seguente ordine del giorno: *Scioglimento della Società e nomina dei liquidatori.*

«Il Lavoratore Friulano»

è il titolo del nuovo periodico socialista settimanale che oggi vede la luce.

Al confratello il nostro saluto e l'augurio di prospera vita. Siamo certi che unirà la sua voce alla nostra nello sante battaglie per gli ideali di libertà contro il feudalismo e l'affarismo che ancora infestano tanta parte del nostro Friuli.

Rispettate la religione di Dio; non insultate tuttavia i preti e non date loro un centesimo per nessun motivo.

Tutti liquoristi!

Ormai merco gli Estratti Concentrati del Premiario Laboratorio Chimico Orosi di Milano, tutto le famiglie, i caffettieri i liquoristi si fanno da per loro i migliori liquoristi conosciuti superiori alle marche accreditate, ottenendo squisitezza di prodotti ed una economia che varia dal 50 all'80 Oio.

V'è ancora della gente che non crede se non prova; e noi consigliamo comprare la Cassetta Campionaria del costo di L. 3.25 franco di Porto in Italia che contiene 6 bottiglie per fare 6 litri di *Alchermes*, *Anisette di Bordeaux*, *Chartreuse gialla*, *Fernet*, *Rhum Giamaica* e *Sciroppo di Frambois* più 6 etichette cromolitografate, 6 capsule uso argento, l'i-

struzione per fare i liquore ed il Manuale per fabbricare 182 liquori, sciroppi ecc. ecc. Spedito vaglia di L. 3.25 al Premiario Laboratorio Chimico Orosi — 12, via Felice Casati, MILANO.

TEATRALLIA

Teatro Vittorio Emanuele

Il «Rigoletto»

Questo capolavoro dei capolavori di Verdi, e dove il sommo maestro trasfusa tanta onda di passione o di profonda filosofia musicale, esercitò ad esercitò ancora a lungo, finché palpitavano cuori umani, un fascino irresistibile.

Victor Hugo, assistendo una sera alla rappresentazione del *Rigoletto*, all'Opera di Parigi, disse che s'egli fosse stato maestro di musica, non avrebbe potuto sviscerare altrimenti con le note l'insuperabile quartetto dell'ultimo atto che è tutto un poema al quale ha posto mano e cielo e terra.

Come si sa, il libretto dell'opera verdiana, è tolto dal dramma viatorughiano «Le Roi s'amuse», che non poté essere rappresentato in Francia, per divieto della censura, che dopo il 1870.

Il proprietario del teatro ex Nazionale, ebbe dunque una felice idea di riprodurre lo spartito che suscita la delizia dei nostri vecchi, ed è destinato, come tutte le creazioni del genio, a rimaner sempre giovane e fresco.

Gli artisti, — tutti giovani promettenti, che interpretano l'opera sublime, — forse per la prima volta, — vi posero tutto l'impegno e superate le prime inevitabili difficoltà, riuscirono vincitori nell'ardua prova.

E il favore del pubblico, — a favore che andò sempre aumentando, — li rimeritò giustamente d'incoraggiati applausi.

Noi non scenderemo a fare una critica particolareggiata sullo spettacolo, perché sarebbe inutile, e soprattutto inopportuna. Noi diciamo solo, che per un teatro di torz'ordine, sarebbe stata pretesa fuor di luogo, esigere di più e di meglio.

Una lode speciale va data, o meritamente all'orchestra, composta di provvisti professori e diretta con vero sentimento artistico dal cav. Virgilio Ricci, al quale è riservato un bell'avvenire in arte.

Il tenore Bianchi-Provi è un'artista appassionato che fraseggia mirabilmente e dà risalto al carattere del personaggio; l'avezza (soprano) è dotata di una voce piacevole e ricca; il baritono Concetta mette tutto l'impegno si nel canto che nell'azione, e fa sfoggio delle sue note poderose che riscuotono ogni sera gli applausi del pubblico; un buon *Sparafucile* è il basso Formentin, ed una pregiata *Madalena* è la signora Decimo.

Egregiamente i cori diretti dal prof. Pistorelli, già favorevolmente noto per le sue composizioni musicali.

Decorosissima la messa in scena; scenari, vestuari, macchinismi, — tale da essere invidiata da teatri maggiori.

Le rappresentazioni del *Rigoletto* volgono al loro termine.

Questa sera penultima e domani ultima della stagione.

A rendere più attraente lo spettacolo, questa sera negli intermezzi verranno cantati due duetti: fra soprano e tenore, e fra baritono e basso, dell'opera i «Partitani».

Verrà quindi eseguita dall'orchestra una *Suite*, dell'egregio prof. F. Pistorelli.

Teatro Minerva

Compagnia Gaimmi-Zoncada

E' ritornata tra noi, col fascino della sua arte che ormai è giunta all'apice della potenza, con la seducente sua voce, ad ammaliare il pubblico nostro che la ricordava affettuosamente.

La sua compagnia si è certamente fatta una delle primarie del nostro Teatro di prosa, poiché al suo fianco stanno attrici intelligenti e valorose quali la Varini, e attori sicuri e forti, come Luigi Zoncada, come il Dondini ed il Brucci.

Abbiamo udito parecchie novità; ed altro ne udremo nel breve corso di rappresentazioni; tra cui, l'*Aiglon* di Rostand, *Les Romanesques*, *Alt Heidelberg*.

Questa sera, *La via più lunga* di Bernstein, domani *Il padrone delle ferriere*.

Circolo Verdi

Lunedì 28 corr. alle ore 21 avrà luogo un grande concerto vocale ed strumentale, al quale prenderanno parte i bravi artisti di canto: soprano, tenore, baritono e basso che ora agiscono al Teatro Vittorio Emanuele.

Il programma del concerto è attraente e variato.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 26 novembre 1904

21 63 78 69 85

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

RESTRINGIMENTI URETRALI

Si guariscono radicalmente con i soli **Confolli Costanzi**, evitando l'uso delle pericolosissime caudette. Domandarli allo buono farmaco o all'inventore **A. Costanzi**, Mergollina 4 Napoli.



UNICA FABBRICA

Mobili in ferro ed insegne Verniciati a Fuoco

CASA FANATA NEL 1868

SANTE DALLA VENEZIA

UDINE - Via Aquileia, 29

VENEZIA - S. Agostino - Calle del Cristo, 2210

Specialità

Vernici a Fuoco di Grande Durata

Si forniscono Ospedali - Collegi - Scuole e tavoli per Caffè ecc.

Si esoguiscono elastici di qualsiasi misura, rete metallica o a molle spirale



Prezzi da non temere concorrenza

SOCIETÀ ITALIANA

FRANCOBOLLI-PREMIO

Esposizione permanente dei regali

in UDINE Via Mercerie N. 6

I regali sono dati a scelta

Per la collezione dei Francobolli-Premio non è fissato alcun limite di tempo.



Movimento Piroscabi della N. G. I. e Veloce

(vedi avviso in quarta pagina)

IN LEGNO DI ITALICO PIVA = UDINE

È USCITO IL



1905

MIGONE

L'Almanacco Profumato-Disinfettante per Portafogli di MIGONE & C.

Questo almanacco che viene pubblicato da molti anni ed al quale sono dedicate tutte le migliori attenzioni, è preferito dai veri conoscitori. Per i pregi artistici di cui è dotato, per il profumo duravole per più di un anno e che comunica agli oggetti con cui viene a contatto, per le notizie utili che esso contiene, il **CHRONOS-MIGONE** è il più gentile omaggio per Signore o Signorino, per Collegiali, per Commoventi, Industriali, Professionisti e per qualunque altro ceto di persone. Esso si presta assai in occasione di feste ricorrenze o per le feste di Natale o Capo d'anno. Il **CHRONOS-MIGONE** viene conservato gelosamente avendo per ciò il pregio di un ricordo duraturo. Il **CHRONOS-MIGONE 1905** contiene finissime ed artistiche incisioni, le quali rappresentano:

4 I GIORNI della SETTIMANA: Domenica, Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì, Sabato

È uscito pure il **FLOREALIA-MIGONE 1905** altro bellissimo almanacco profumato che illustra il simbolico linguaggio dei fiori più conosciuti, con versi e figure allegoriche a colori.

Il **CHRONOS-MIGONE** ed il **FLOREALIA-MIGONE 1905** costano L. 0.50 in copia, più costosi 10 per la spedizione, L. 5 la dozzina franchi di porto. Il **CHRONOS** ed il **FLOREALIA** si spediscono tutto a due per L. 1 franco di porto. — Si accettano in pagamento anche francobolli. — Si vendono da tutti i Cartolai - Profumieri - Chiosciellieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.**

PER LA BELLEZZA e CONSERVAZIONE

dei **CAPELLI** e della **BARBA**

Specialità di **A. MIGONE & C. - Milano**

Preparati nelle più alte onorificenze accordate alla profumeria.

CHININA-MIGONE. È la migliore delle acque igioliche per lavoro la testa, togliere la forfora, arrestare immediatamente la caduta o lo scolorimento dei capelli e della barba ad agevolare lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 1.50, 2, 3.50, 5, e 8.50. Più cent. 80 per incasso postale.

TINTURA ITALIANA-MIGONE. **Instantanea (un sol fiaccone).** — Per tingere immediatamente i capelli o la barba con facilità e speditezza. — Costa L. 1.50 la fiala; Più cent. 25 per la spedizione. 8 fiale per L. 4.50 o 8 fiale per L. 8 franchi di porto.

ANTICANIZIE-MIGONE. Di soave profumo, serve per ridonare, in poco tempo alla barba ed ai capelli bianchi ed ingelati, il colore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza, senza macchiare né la biancheria, né la pelle. — Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione cent. 80. 2 bottiglie per L. 8 e 8 bottiglie per L. 14 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumerie, Deposito Generale di **MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.** — Fabbrica di Profumerie, Saponi, e Articoli per la Toilette e di Chiosciellieri per Farmacolati, Oronchieri, Profumieri, Parrucchiere, Bazar.

ELICOMA-MIGONE. Acqua innocua, che dà alla capigliatura un impareggiabile colore biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei bambini e nelle signore. — Costa L. 4 la fiala; Più cent. 80 per la spedizione. 2 bottiglie per L. 8 e 8 bottiglie per L. 14 franchi di porto.

PETTINE DISTRIBUTORE con serbatoio. per spandere da solo, omogeneamente o per linea, sui capelli o la barba, qualunque acqua odorifera, o tintura, senza macchiare né la biancheria, né la pelle, con grande economia del liquido impiegato. Costa L. 4 con accessori. Aggiungere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

TINTURA MILANESE-MIGONE. perfezionata **istantanea.** — (In tre fiale). — Per tingere subito i capelli e la barba di un bel biondo, castano o nero. E' di certo e pronto effetto. — Costa L. 4 la scatola, per la spedizione aggiungere cent. 80. 2 scatole per L. 8 e 8 scatole per L. 14 franchi di porto.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA

insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi.

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce o prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire o curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Grazie ai suoi consigli e consigli per corrispondenza.

Successo mondiale - effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del regno

SAPONE AMIDO BANI

ESIGERE LA MARCA LGALO

IL **SAPONE AMIDO BANI** non è confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-veglia di Lire 2 la Ditta **A. BANFI - MILANO**, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Avvisi in 3^a e 4^a pagina a prezzi modicissimi.

Linee celeri da GENOVA, per BUENOS-AYRES - MONTEVIDEO - NEW-YORK - BRASILE e CENTRO AMERICA



Servizio postale **SETTIMANALE** della Compagnia Navigaz. Gen. Italiana «La Veloce»

Società riunita Florio e Rubattino Csa. Soc. L. 80,000,000
Emesso e versato L. 33,000,000

Società Italiana di Navigazione a Vapore
Cap. emesso e versato L. 11,000,000

Per NEW-YORK ogni Martedì da GENOVA ed ogni Giovedì da NAPOLI da UDINE la Domenica ore 17 (5 pom.)

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES ogni Giovedì da GENOVA da UDINE il Martedì ore 17 (5 pom.)

Linee Postali Italiane

RAPPRESENTANZA SOCIALE

Telefono 2-34 UDINE - 94 Via Aquileia 94 - UDINE Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per NEW-YORK a richiesta si rilasciano Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES Linea celere diretta

| Piroscafi Postali in partenza | | | Piroscafi postali in partenza | | |
|-------------------------------|---------------|------------|-------------------------------|---------------|------------|
| CITTA' DI TORINO | La Veloce | 6 Dicembre | WASHINGTON | La Veloce | 1 Dicembre |
| VINCENZO FLORIO | Nav. Gen. It. | 18 | REGINA MARGHERITA | Nav. Gen. It. | 4 |
| LOMBARDIA (n. cost.) | | 17 | DUCA DI GALLIERA | La Veloce | 26 |
| | | | SARDEGNA | Nav. Gen. It. | 5 Gennaio |

Partenza da GENOVA per RIO-JANEIRO E SANTOS

Il 15 Dicembre 1904 partirà il vap. "L. A. S. PALMAS", della "VELOCE", toccando NAPOLI e TENERIFFA. Stazza lorda Tonn. 1868 - netta 1233 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni

Partenza Postale da GENOVA per L'AMERICA CENTRALE

Il 1.6 Dicembre 1904 partirà "CENTRO AMERICA", della "Veloce", Stazza lorda Tonn. 3122 - netta 2205 - Velocità miglia 14,3 all'ora. - Durata del viaggio da GENOVA a PORT LEMON 26 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Tenerife, Trinidad, la Guayra, Puerto Cabelo, Caracas, Sabañilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da Udine 1 giorno prima. Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidono con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

I grandi Piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società del Mar Rosso, India, China ed estremo Oriente e per lo Africano del Nord e del Sud e America Centrale.

Per informazioni e passaggi rivolgersi al Rappresentante delle DUE SOCIETA' sig. **FARETTI ANTONIO** in Udine Via Aquileia, 94.

Per corrispondenza Casella postale. N. 32 - Telegr.: "Navigazione", oppure "La Veloce", - Udine

Telefono 2-34

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti e Catarri della vescica



Si guariscono radicalmente con i soli **CONFETTI COSTANZI**, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, i soli che danno alla vita gentile-attiva il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candlette. Una scatola di Confetti Costanzi L. 3.50.

Mali venerei. Sceli recenti e eretici (goccola militare), ulcersi, ecc. ecc. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati Confetti Costanzi o Iniezioni Costanzi. — Un fiaccone Iniezione Costanzi L. 5.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il **ROOB COSTANZI**, depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori dello osso, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali e qualunque specie di SIFILIDE, sia anche cronica o ereditaria, garantito come piramento vegetale. — Un fiaccone Roob Costanzi L. 5.— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore **A. Salvati-Costanzi**, Mergollina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore **A. Salvati-Costanzi**, Mergollina 4, Napoli, che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

A. SALVATI-COSTANZI
Inventore dei rinomati medicinali **COSTANZI**
Via Mergollina, 4 - Casa propria
NAPOLI

Amaro d'Udine

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ di **DOMENICO DE CANDIDO**

CHIMICO FARMACISTA
Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Grandi diplomi d'Onore alle Esposizioni di LIONE, DIGIONE, ROMA e PARIGI

Premiato con Medaglio d'Oro alle Esposizioni di NAPOLI, ROMA, AMBURGO ed altre a UDINE, VENEZIA, PALERMO, TORINO, MARSIGLIA 1899.

ULTIME ONORIFICENZE: Esposizione Mondiale di Parigi e Nazionale di Napoli, Udine (fuori concorso) Diploma di benemerita.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Certificati medici. È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

Preferibile al Fernet

Prezzo di L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da 1/2 litro - Scelte ai rivenditori. Trovansi Depositi in tutte le principali Città d'Italia.

